



Fincantieri – Stabilimento di Monfalcone

Comunicato sindacale FIM-FIOM-UILM

Le gravi ed irresponsabili parole dell'Amministratore Delegato sull'infortunio accaduto lo scorso 13 dicembre 2010, sono, a nostro avviso, segno di una leggerezza nell'analisi su argomenti molto seri quali sono l'ambiente e la sicurezza sul lavoro.

Innanzitutto l'analisi dell'AD prende in considerazione soltanto l'ultimo drammatico infortunio che si è verificato nel nostro Stabilimento, scaricando pesantemente la responsabilità dell'accaduto solo sul lavoratore. Ciò dimostra la totale insensibilità da parte dell'Amministratore Delegato che non si cura affatto del dolore e del dramma che coinvolgono sia l'infortunato che la sua famiglia. Attribuisce inoltre, a poche ore dall'infortunio e in modo vergognoso, colpe che altri devono accertare, mediante indagini e valutazioni.

Sulla responsabilità la legislazione vigente parla in modo chiarissimo e non lascia spazio all'interpretazione in quanto è compito dell'Azienda pervenire e mettere in condizione il lavoratore di non infortunarsi. Nello specifico nostro caso, come più volte abbiamo chiesto, la condizione per poter svolgere in modo sicuro l'imbarco di materiale è fornire agli imbragatori le ceste omologate per il contenimento. Dopo discussioni e promesse da parte dei vertici Aziendali di Stabilimento, ad oggi di ceste non ne abbiamo viste.

Forse l'AD ha rimosso ciò che ha letto. Nella *lettera aperta* che abbiamo stilato parlavamo anche di altri gravi incidenti verificati quest'anno e che per poco non si sono trasformati in tragedia. Il primo ha coinvolto un lavoratore della linea di sabbiatura e pitturazione in officina navale, e il secondo con dinamiche identiche a quelle che due anni e mezzo prima avevano ucciso l'operaio dell'appalto. Inoltre sembra che l'AD abbia dimenticato che nel 2008, per il lavoro, un secondo decesso ha listato a lutto lo stabilimento di Monfalcone.

E' Scandaloso che ci sia un bilancio di vite umane e di "superstiti" di tale entità. Una situazione questa che evidenzia come le precarie condizioni di sicurezza siano un dato consolidato. Se l'Azienda non risolve da subito questo problema, ci troveremo, nel futuro prossimo, a denunciare altri episodi di questo genere.

Noi crediamo che l'atteggiamento dell'AD abbia raggiunto il limite, ed è per questo che abbiamo deciso di proclamare per oggi due ore di sciopero. Pensiamo che in una fase globale così difficile per il mondo del lavoro, produttività, efficienza e costi non debbano essere legati all'allentamento della tensione sui temi della sicurezza; che il lavorare sicuri non venga barattato con l'aumento della produttività.